



Consiglio regionale della Calabria

**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2014 - 2016**

Premessa

Il Piano di prevenzione della corruzione, previsto dalla legge n. 190 del 2012, costituisce uno strumento specifico di pianificazione dell'azione di contrasto alla corruzione e si inserisce in un sistema di disposizioni normative, nazionali ed internazionali, intese a sviluppare un'azione coordinata di contrasto al fenomeno della corruzione nella pubblica amministrazione. Esso favorisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio stesso.

Tra gli strumenti introdotti dalla Legge n. 190/2012 vi sono il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A) e per ciascuna amministrazione, il Piano triennale di prevenzione della Corruzione (P.T.P.C). Quest'ultimo documento, rappresenta uno strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Ogni amministrazione pubblica, dunque, definisce un proprio piano anticorruzione, sulla base delle indicazioni presenti in quello nazionale, effettuando l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente, strategie di prevenzione e di contrasto.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione deve essere adottato, ogni anno, entro il 31 gennaio; pertanto, la legge implicitamente chiede all'Amministrazione di effettuare una revisione annuale del documento, al fine di aggiornare ed integrare lo stesso alla luce di eventuali modifiche normative in materia o di importanti cambiamenti interni.

Ai sensi dell'art.1, commi 5 e 60 della legge n. 190/2012, ogni pubblica amministrazione, deve adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C).

Il Consiglio regionale della Calabria è chiamato a definire il proprio Piano triennale anticorruzione, definendo i contenuti in relazione alle proprie funzioni, alla singola realtà amministrativa, coordinando la propria strategia di prevenzione con gli altri strumenti di programmazione, con l'indicazione di obiettivi, indicatori, misure, tempistica e risorse.

Preliminarmente rispetto all'illustrazione dei contenuti del presente piano, è opportuno fornire una definizione di corruzione. A questo scopo, si impiegherà quella prevista dal Piano Nazionale Anticorruzione, con accezione ampia: essa è infatti comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Il Piano di prevenzione della corruzione del Consiglio regionale della Calabria

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione del Consiglio regionale relativo agli anni 2014 – 2016 è stato adottato ai sensi della legge n. 190/2012 e dell'Intesa raggiunta dalla Conferenza Unificata in data 24 luglio 2013, nonché sulla base delle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione; in armonia con i seguenti provvedimenti normativi:

- D.lgs. n. 33/2013 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni);
- Delibera Civit n. 50/2013;
- Regolamento n. 62/2013 recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ai sensi dell' art.54 D.lgs. n. 165/2001;
- D.lgs. n. 39/2013 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma degli articoli 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190) concernente la modifica della disciplina vigente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

Il presente Piano si sviluppa precisando:

- ✓ i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e responsabilità;
- ✓ il percorso di approvazione;
- ✓ l'individuazione delle aree a rischio di corruzione;
- ✓ le misure di prevenzione.

Il Piano si prefigge i seguenti obiettivi primari:

- a) ridurre le opportunità di corruzione;
- b) aumentare la capacità di rilevare fatti di corruzione;
- c) individuare misure organizzative volte a prevenire il rischio corruzione.

E' il caso di precisare che, il presente documento, è in fase di prima attuazione e contiene i contenuti minimi prescritti, su cui avviare le azioni secondo un percorso di attivazione e verifica per step successivi, al fine di costruire un sistema graduale di prevenzione.

Le stesse azioni potranno, poi, essere dettagliate in successivi documenti operativi. Nel presente documento, vengono individuate come attività a rischio quelle indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione. Pertanto il monitoraggio che avverrà nel 2014, sarà fondamentale al fine di approfondire e valutare l'efficacia delle misure contenute nel presente documento.

Soggetti coinvolti: compiti e responsabilità

Ai fini della completa e corretta attuazione del Piano operano diversi soggetti a cui fanno capo specifici compiti e responsabilità. A livello nazionale i soggetti, a cui è affidata la strategia di prevenzione della corruzione, sono individuati dal Piano Nazionale Anticorruzione tra i seguenti:

➤ **Soggetti nazionali**

- l'A.N.A.C. che in qualità di Autorità Nazionale Anticorruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, L. n.190/2012);
- la Corte dei Conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue fondamentali funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, L. n.190/2012);
- la Conferenza Unificata, che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge (art. 1, commi 60 e 61, L. n. 190/2012);
- il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione 8 art. 1, comma 4, L. n.190/2012.

➤ **Soggetti interni al Consiglio regionale**

L' Autorità di indirizzo politico

L'Ufficio di Presidenza svolge le seguenti funzioni:

- designa il responsabile (art. 1, comma 7, della L. n.190/2012);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica;
- adotta il Codice di comportamento;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il responsabile della prevenzione

Con Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 19 del 28 marzo 2013 si è provveduto alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione del Consiglio regionale della Calabria.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, svolge il ruolo di promotore e coordina l'intera strategia mediante rilevazioni delle aree di attività maggiormente esposte al rischio illegalità. Alla stregua dell'art.1, commi 8 e 10, della Legge n. 190/2012 e delle indicazioni contenute nella Circolare n. 1/2013 del Dipartimento Funzione Pubblica, il Responsabile ha il compito di:

- proporre all'Ufficio di Presidenza il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i suoi aggiornamenti;
- verificare l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche tenuto conto di eventuali proposte formulate dai dirigenti in ordine alle attività e ai procedimenti esposti a maggior rischio corruzione;

- riferire all'Ufficio di Presidenza sull'attività svolta ogni qualvolta sia necessario;
- individuare su proposta dei Dirigenti il personale da inserire nell'attività di formazione e/o aggiornamento;
- curare la diffusione del codice di comportamento, la sua conoscenza, il monitoraggio annuale sull'attività, la pubblicazione sul sito web istituzionale e la comunicazione all'A.N.A.C dei risultati del monitoraggio;
- presentare una relazione annuale all'Ufficio di Presidenza sui risultati dell'attività svolta assicurandone la pubblicazione sul sito web del Consiglio regionale della Calabria;
- predisporre la modifica del piano nel caso siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono modifiche normative o si verificano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente.

I referenti per la prevenzione

I Referenti per la prevenzione della corruzione vengono designati tra i Dirigenti delle strutture del Consiglio regionale. Essi rivestono contemporaneamente il ruolo di referenti e di responsabili dei rispettivi settori/servizi e sono tenuti ad osservare e far osservare la disciplina dettata dal presente Piano; collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione, al fine di assicurare il più efficace svolgimento funzionale, attendendo i seguenti compiti per l'area di rispettiva competenza:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllano il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nel settore cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- assicurano l'osservanza del codice di comportamento dei dipendenti del Consiglio regionale e verificano le ipotesi di violazione.

COMPITI OPERATIVI DEI REFERENTI

Azioni	Report	Frequenza
Monitoraggio delle attività e dei procedimenti esposti a rischio di corruzione	Trasmissione report responsabile della prevenzione della corruzione dei risultati del monitoraggio e delle azioni espletate	Trimestrale
Individuazione dei rischi e predisposizione delle opportune azioni di contrasto	Trasmissione report al Responsabile della prevenzione della corruzione dei risultati del monitoraggio e delle azioni espletate	Trimestrale
Pubblicazione report sul sito web istituzionale del Consiglio regionale		Trimestrale
Individuazione dipendenti COINVOLTI da inserire nei programmi di formazione di cui al presente piano	Trasmissione elenco al responsabile della corruzione	Annuale

I Dipendenti del Consiglio regionale:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della corruzione anche tramite il proprio dirigente.

I collaboratori a qualsiasi titolo del Consiglio regionale

- Sono collaboratori i soggetti (così come individuati dall'art. 2 del Codice di comportamento dei dipendenti del Consiglio regionale della Calabria)
- osservano le misure contenute nel presente Piano;
- segnalano le situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui siano venuti a conoscenza, al proprio Dirigente o al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- rispettano il codice di comportamento.

Organismo indipendente di valutazione (O.I.V.)

- Svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione e nel settore della trasparenza amministrativa (art. 44 d.lgs. n.33 del 2013);

Ufficio Procedimenti disciplinari:

- Si occupa dei procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti del Consiglio regionale ed è stato istituito con Deliberazione n. 31 del 23 maggio 2012.

PERCORSO DI APPROVAZIONE

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014 – 2016 del Consiglio regionale della Calabria è stato predisposto secondo quanto previsto dalla L. n. 190/2012, in particolare ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60 della predetta legge, e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Il Piano è stato adottato attraverso un articolato meccanismo decisionale. La struttura e i contenuti generali del Piano sono stati elaborati dal Segretario Generale del Consiglio regionale, in qualità di Responsabile in materia di prevenzione della corruzione, il quale ha avviato un'azione preliminare di mappatura dei processi, coinvolgendo i Dirigenti, delle aree le cui attività sono esposte al fenomeno corruttivo; ha altresì provveduto successivamente all'analisi e alla gestione del rischio medesimo con l'individuazione del rispettivo grado di esposizione di rischio corruzione.

I dirigenti degli uffici coinvolti in questa prima fase di predisposizione del Piano sono stati: Settore Segreteria Ufficio Presidenza, Settore Risorse Umane, Servizio Bilancio e ragioneria, Ufficio Stampa, CO.RE.COM., Servizio Provveditorato Economato e Contratti.

Si è resa necessaria la collaborazione del Dirigente del Servizio informatico e flussi informativi; poiché per la predisposizione del Piano sono stati impiegati strumenti informatici, elaboratori di testo e fogli di calcolo per la valutazione del rischio (registro di rischio).

Prima dell'approvazione del Piano, come previsto dall'Allegato 1 al P.N.A. (punto B.1.1.7), lo stesso è stato sottoposto a consultazione pubblica e la bozza è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell'Ente per la raccolta di eventuali suggerimenti e pareri. A tale proposito non sono pervenute osservazioni.

Il presente piano è proposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione all'Ufficio di Presidenza, per la sua approvazione.

Successivamente all'approvazione è trasmesso, come previsto dalla norma e dai relativi atti di attuazione, al Dipartimento della Funzione Pubblica, per via telematica. E' altresì pubblicato sul sito web istituzionale del Consiglio regionale – sezione Amministrazione trasparente – e nella pagine intranet ed è, comunque, portato all'attenzione di tutto il personale anche via e-mail (nonché in occasione della prima assunzione in servizio).

In seguito all'approvazione, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione, è assicurata la massima diffusione dello stesso, sia all'esterno che all'interno dell'Amministrazione consiliare

Il Piano è, altresì, portato a conoscenza dei collaboratori, a qualsiasi titolo, del Consiglio regionale.

INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO

Il presente documento individua le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione; in fase di prima elaborazione e tenuto conto degli indirizzi del PNA, le aree maggiormente a rischio sono:

Area A: acquisizione e progressione del personale;

Area B: affidamento lavori, servizi e forniture;

Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge c.d. anticorruzione sono sottoposti alle misure di prevenzione i procedimenti di seguito elencati:

a) autorizzazioni o concessioni;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all' art. 24 del d.lgs. n. 150/2009.

Nell'Allegato 1 del presente P.T.P.C. per ciascuna area di rischio sono individuati i processi e la relativa mappatura del rischio, ("mappa di rischio"). L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo sono quelli contenuti nell'allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

La nozione di "rischio" correlata alla corruzione è definita dall'art. 1 della legge n. 190/2012; il rischio è inteso come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi.

MISURE DI PREVENZIONE

Trasparenza

La trasparenza dell'attività amministrativa costituisce il più efficace strumento di controllo sociale sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche; pertanto, è un mezzo essenziale di prevenzione di eventuali comportamenti illeciti.

La legge n. 190/2012 ha previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili.

Le misure in materia di trasparenza sono quelle contenute nel d.lgs. n. 33/2013, nella legge n. 190/2012 e nelle altre fonti normative vigenti.

Alla luce delle normative su indicate l'Amministrazione sta provvedendo ad un aggiornamento del proprio sito internet introducendo nell'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente" tutti gli atti e le informazioni, cui il cittadino può avere libero accesso.

L'obiettivo è quello di completare la sezione con i dati mancanti, cercando di raccogliarli, secondo criteri di omogeneità, al fine di consentire una individuazione e consultazione immediata e di garantire, nello stesso tempo, un arricchimento e aggiornamento costante e puntuale delle informazioni a disposizione del cittadino.

Accesso civico

Le prescrizioni di pubblicazione previste dal d.lgs. n. 33 del 2013 sono obbligatorie, sicché, nei casi in cui l'Amministrazione abbia omissso la pubblicazione degli atti, sorge in capo al cittadino il diritto di chiedere e ottenere l'accesso agli atti non pubblicati.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza dell'Amministrazione, obbligata alla pubblicazione.

Entro 30 giorni dalla richiesta l'Amministrazione deve:

- procedere alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, dell'informazione o dei dati richiesti;
- trasmettere contestualmente il dato al richiedente, ovvero comunicargli l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Codice di comportamento

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano il comportamento dei dipendenti e di conseguenza l'azione amministrativa.

Il Consiglio regionale sta provvedendo all'adozione di un proprio codice di comportamento, tenendo conto degli indirizzi e delle linee guida della CIVIT (ora ANAC) contenute nella deliberazione 75/2013, nonché nel codice di comportamento D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell' art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

Soggetti destinatari del Codice di comportamento sono, oltre tutto il personale del Consiglio regionale della Calabria, i dipendenti in posizione di comando e tutti coloro che abbiano un rapporto di lavoro a qualunque titolo con l'Amministrazione.

La diffusione del Codice è assicurata per tutto il personale del Consiglio regionale mediante pubblicazione sul sito istituzionale.

La violazione delle regole del Codice di comportamento dà luogo a responsabilità disciplinare.

Informazioni del Responsabile della Corruzione

Ciascun dirigente ha l'obbligo di verificare la corretta esecuzione dell'attività amministrativa di sua competenza, informando in forma scritta il Responsabile della prevenzione della corruzione.

I dirigenti dei settori /servizi comunicano al Responsabile, entro 30 giorni dall'approvazione del presente documento, i nominativi dei dipendenti assegnati al proprio ufficio a cui sono demandate attività istruttorie nell'ambito di quelle ad alto rischio di corruzione. Tale comunicazione è effettuata anche ai fini dell'individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione.

I dirigenti hanno il compito di informare i dipendenti assegnati a tali attività, nell'ambito della struttura di competenza ed impartiscono le relative istruzioni operative al fine di assicurare il monitoraggio ed il feedback costante sulle attività.

In particolare il, dipendente assegnato ad attività a rischio corruzione:

- dovrà riferire, attraverso un report mensile, al Dirigente del settore/servizio, l'andamento dei procedimenti assegnati ed il rispetto dei tempi dei procedimenti;
- dovrà informare tempestivamente il Dirigente dell'impossibilità di rispettare i tempi del procedimento e di qualsiasi altra anomalia rilevata, indicando le motivazioni in fatto e in diritto che giustificano il ritardo.

Il dirigente dovrà intervenire tempestivamente per l'eliminazione delle eventuali anomalie riscontrate; qualora le misure correttive non rientrino nella sua competenza normativa ed esclusiva, dovrà informare tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, proponendogli le azioni correttive da adottare.

Con cadenza trimestrale, ogni Dirigente dovrà produrre al Responsabile della prevenzione della corruzione uno specifico *report* sulle attività a rischio di corruzione nel quale saranno evidenziati:

- i procedimenti attuati,
- i destinatari,
- il rispetto dei tempi dei procedimentali;
- le eventuali anomalie riscontrate nello svolgimento dell'iter dei procedimenti,
- i motivi dell'eventuale mancato rispetto dei tempi procedimentali,
- le azioni correttive intraprese e/o proposte.

La mancata osservanza dell'obbligo di informazioni al Responsabile dà luogo a responsabilità disciplinare come prevista dal codice di comportamento.

Il responsabile della prevenzione della corruzione predisponde entro il 15 dicembre di ogni anno una relazione a consuntivo delle attività svolte. La relazione è pubblicata nel sito web istituzionale del Consiglio regionale.

Misure organizzative di carattere generale

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che il Consiglio regionale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. n.190/2012 nel triennio di validità del Piano.

- Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione, l'Amministrazione adotterà adeguati sistemi di rotazione, facendo salvo il mantenimento di elevati standard di erogazione dei servizi, con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza con gli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture. Ciò al fine di evitare il consolidamento di rischiose posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di determinate attività, correlate alla circostanza che lo stesso dipendente si occupi personalmente, per lungo tempo, dello stesso tipo di procedimento e si relazioni con gli stessi utenti".

- La legge anticorruzione esplicita la regola dell'astensione in caso di conflitto di interessi; pertanto il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

- La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione; infatti una formazione adeguata consente di raggiungere importanti obiettivi, quali:

- ✓ la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- ✓ la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione;
- ✓ la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere la funzione da esercitare a seguito della rotazione;
- ✓ la creazione di competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- ✓ l'eliminazione di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile.

Un programma formativo specifico sarà rivolto, in questa prima fase, ai dipendenti coinvolti nella prevenzione del rischio e al personale impegnato su attività a rischio elevato di corruzione, nonché al responsabile per la corruzione.

- Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che le pubbliche amministrazioni, in attuazione dell'articolo 1 comma 17 della legge n.190/2012, predispongano e utilizzino protocolli di legalità e patti di integrità. Il Consiglio regionale della Calabria si impegna a siglare patti di integrità/legalità, quali documenti recanti regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo ed alla valorizzazione dei comportamenti eticamente adeguati da richiedersi ai partecipanti alle gare per permettere sia un controllo reciproco sia sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderli.

- Verranno adottate tutte le misure necessarie per tutelare l'anonimato del dipendente che segnala illeciti, di cui viene a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione. A tale proposito è stata istituita una apposita casella di posta elettronica con il seguente indirizzo di posta: antiticorruzione@consrc.it, che potrà essere utilizzata da chiunque volesse segnalare notizie o episodi di corruzione o tentativi di corruzione con garanzia dell'assoluto anonimato.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà ad effettuare adeguata attività di sensibilizzazione e comunicazione sull'importanza dello strumento della segnalazione nei confronti dei dipendenti attraverso avvisi sul sito internet del Consiglio regionale; provvederà, altresì, a informare sui diritti e obblighi dei segnalanti in caso divulgazione di azioni illecite.

- L'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione di disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012 e

del D.lgs.39/2013), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16- ter dell'articolo 53 e del d.lgs. n. 165 del 2001).

- L'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190/2012.
- I dirigenti delle strutture del Consiglio regionale della Calabria, interessate alla stipula di contratti e ai procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere verificano eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti della propria struttura, mediante apposita dichiarazione scritta dei soggetti beneficiari circa l'insussistenza di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti della struttura, secondo quanto previsto dal Codice di comportamento.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

Allegato n.1 Registro di rischio

AREE		IDENTIFICAZIONE		ANALISI			
				PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO	
Area	Sottoarea	Processo	Descrizione evento	PROBABILITA'	IMPATTO		
A. Acquisizione e progressione del personale	A1. Reclutamento	Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale dirigente e non dirigente	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	3	2	6	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale	A1. Reclutamento	Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale dirigente e non dirigente	Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	3	2	6	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale	A1. Reclutamento	Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale dirigente e non dirigente	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	2	2	4	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale	A1. Reclutamento	Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale dirigente e non dirigente	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione allo scopo di reclutare candidati particolari	3	2	6	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale	A1. Reclutamento	Reclutamento	Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari	3	2	6	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale	A2. Progressioni di carriera	Conferimento incarichi P.O.	Previsione di criteri di valutazione al fine di favorire determinati dipendenti	2	2	4	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale	A2. Progressioni di carriera	Conferimento incarichi P.O.	Alterazione di criteri di valutazione predeterminati al fine di favorire un determinato dipendente	2	2	4	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale	A2. Progressioni di carriera	Conferimento incarichi P.O.	Accordi collusivi per l'individuazione di dipendenti particolari	2	2	4	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale	A2. Progressioni di carriera	Conferimento incarichi P.O.	Declaratoria delle funzioni delle p.o. al fine di attribuire un incarico ad un determinato dipendente senza che ci sia l'effettiva necessità dell'amministrazione	2	2	4	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale	A2. Progressioni di carriera	Conferimento incarichi P.O.	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione allo scopo di reclutare candidati particolari	2	2	4	MEDIO-BASSO

Registro rischio Consiglio regionale Calabria

AREE		IDENTIFICAZIONE		ANALISI			
				PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO	
Area	Sottoarea	Processo	Descrizione evento	PROBABILITA'	IMPATTO		
A. Acquisizione e progressione del personale	A2. Progressioni di carriera	Conferimento incarichi P.O.	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	3	2	6	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale	A2. Progressioni di carriera	Progressione di carriera economica	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti al fine di favorire determinati soggetti	2	1	2	TRASCURABILE
A. Acquisizione e progressione del personale	A2. Progressioni di carriera	Progressione di carriera economica	Irregolare predisposizione al fine di favorire determinati partecipanti	2	1	2	TRASCURABILE
A. Acquisizione e progressione del personale		Trasferimenti e comandi dei dipendenti	Irregolare istruttoria al fine di favorire determinati soggetti	4	2	8	RILEVANTE
A. Acquisizione e progressione del personale		Trasferimenti e comandi dei dipendenti	Irregolare valutazione dell'effettiva e motivata necessità dell'amministrazione	3	2	6	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale		Attivazione tirocini formativi	Alterazione dei requisiti al fine di favorire un determinato soggetto	3	2	6	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale		Attivazione tirocini formativi	Irregolare valutazione dell'effettiva e motivata necessità dell'amministrazione	3	2	6	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale		Attivazione tirocini formativi	Accordo collussivo con uno dei soggetti che propongono il progetto formativo	3	2	6	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale		Trattamento economico accessorio dei dipendenti	Indebita attribuzione del trattamento economico relativo ad indennità effettivamente non spettanti	2	1	2	TRASCURABILE
A. Acquisizione e progressione del personale	A3. Conferimento di incarichi di collaborazione	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	3	2	6	MEDIO-BASSO
A. Acquisizione e progressione del personale	A3. Conferimento di incarichi di collaborazione	Conferimento di incarichi per la collaborazione al magazine online del Consiglio regionale	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	3	2	6	MEDIO-BASSO
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione dell'oggetto delle specifiche tecniche, attraverso dell'affidamento l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa	4	2	8	RILEVANTE

AREE		IDENTIFICAZIONE		ANALISI			
				PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO	
Area	Sottoarea	Processo	Descrizione evento	PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO	
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrono i presupposti di una tradizionale gara d'appalto	4	2	8	RILEVANTE
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B3. Requisiti di qualificazione	Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	3	2	6	MEDIO-BASSO
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B4. Requisiti di aggiudicazione	Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: 1) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; 2) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; 3) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice	4	2	8	RILEVANTE
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B5. Valutazione delle offerte	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali	3	2	6	MEDIO-BASSO
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale	3	2	6	MEDIO-BASSO

AREE		IDENTIFICAZIONE		ANALISI			
				PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO	
Area	Sottoarea	Processo	Descrizione evento	PROBABILITA'	IMPATTO		
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B7. Procedure negoziate	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti	4	2	8	RILEVANTE
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B8. Affidamenti diretti	Affidamenti diretti	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste	4	2	8	RILEVANTE
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B9. Revoca del bando	Revoca del bando	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario	3	2	6	MEDIO-BASSO
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B10. Redazione del cronoprogramma	Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore	4	2	8	RILEVANTE
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	Redazione del cronoprogramma	Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera	3	2	6	MEDIO-BASSO
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	3	2	6	MEDIO-BASSO

AREE		IDENTIFICAZIONE		ANALISI			
				PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO	
Area	Sottoarea	Processo	Descrizione evento	PROBABILITA'	IMPATTO		
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B12. Subappalto	Subappalto	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture	3	2	6	MEDIO-BASSO
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B12. Subappalto	Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	3	2	6	MEDIO-BASSO
B. Affidamento di lavori, servizi e forniture	B13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione	3	2	6	MEDIO-BASSO
C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Vigilanza sul rispetto degli obblighi di programmazione e delle disposizioni in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale	Inosservanza dei criteri di scelta fissati nelle linee guida dall'AgCom per il monitoraggio dell'emittenti televisive locali	2	1	2	TRASCURABILE
C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Provvedimenti di tipo concessorio (es: deleghe, ammissioni)	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati	2	1	2	TRASCURABILE
D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Mancata fissazione di criteri per la concessione di contributi e finanziamenti e mancato utilizzo di procedure di evidenza pubblica per l'individuazione dei beneficiari	3	2	6	MEDIO-BASSO

AREE		IDENTIFICAZIONE		ANALISI			
				PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO	
Area	Sottoarea	Processo	Descrizione evento	PROBABILITA'	IMPATTO		
D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Mancata acquisizione di idonea documentazione di spesa per l'erogazione di finanziamenti e contributi	3	2	6	MEDIO-BASSO
D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Concessione di contributi assistenziali ai sensi della legge reg. n. 23 del 13.07.1987	Irregolarità dell'istruttoria per l'ammissibilità dell'istanza o la determinazione del contributo con indebito riconoscimento	2	1	2	TRASCURABILE
D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Rimborso trattamento missioni Consiglieri regionali in Italia e all'estero	Irregolarità dell'istruttoria per l'ammissibilità dell'istanza o riconoscimento indebito rimborso	3	2	6	MEDIO-BASSO
D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Gestione economica del trattamento degli eletti e beneficiari assegno vitalizio	Irregolarità dell'istruttoria per l'ammissibilità dell'istanza o riconoscimento indebito indennità	2	2	4	MEDIO-BASSO
D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Rimborso trattamento missioni Consulenti CO.RE.COM.	Irregolarità dell'istruttoria per l'ammissibilità dell'istanza o riconoscimento indebito rimborso	3	1	3	TRASCURABILE
D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Rimborso trattamento missioni Componenti della Commissione Pari Opportunità	Irregolarità dell'istruttoria per l'ammissibilità dell'istanza o riconoscimento indebito rimborso	3	1	3	TRASCURABILE

AREE		IDENTIFICAZIONE		ANALISI			
				PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO	
Area	Sottoarea	Processo	Descrizione evento	PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO	
D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Erogazione contributi alle emittenti televisive locali	Mancato rispetto dei criteri fissati dalle disposizioni normative nella fase istruttoria e nel corso dell'approvazione della graduatoria, per l'erogazione dei contributi alle emittenti televisive locali.	3	1	3	TRASCURABILE
D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Procedure di risoluzione delle controversie tra operatori di comunicazioni elettroniche ed utenti	Richiesta e/o accettazione di regali o altre utilità per ottenere corsie preferenziali nella trattazione delle pratiche.	2	1	2	TRASCURABILE